

# LIBERATA

estratti dalla rassegna stampa

## LA REPUBBLICA, Rodolfo Di Giammarco

Il toccante, traumatico e genuino *Liberata* scritto e diretto da Nicola Bonazzi ha per titolo il nome del capro espiatorio femminile (Micaela Casalboni, encomiabile). Gli oltraggi *maschi* di Andrea Gadda turbano e disturbano, e Giulia Franzaresi e Frida Zerbinati sono le lilliali cerimoniere, in un'aura operistica di giostra di provincia. Bell'apologo d'anima e animalità romagnole.

## IL MESSAGGERO, Rita Sala

Lo spettacolo è una meraviglia di ritmo e pathos. Bonazzi, aiutato dalla bravura e dalla dedizione quasi masochistica della protagonista, Micaela Casalboni, nonché dalla perfetta aderenza al ruolo di Andrea Gadda, Giulia Franzaresi e Frida Zerbinati, costruisce uno spaccato surreal-fantastico in cui i "tipi" sono però vivi e veri, di carne palpitante o straziata, corrotta o santificata, anelante, ferita, estrema. Piccolo, toccante e forte. Da non lasciarsi assolutamente scappare.

## IL SOLE 24ORE, Antonio Audino

Tre attrici e un attore di sottilissima finezza interpretativa, innanzitutto. Bonazzi si conferma drammaturgo di infinita sensibilità. Una delicatissima composizione, talmente struggente e densa di vibrazioni da poter essere resa appieno soltanto da interpreti particolarissimi, come Micaela Casalboni, la tenace e fragile *Liberata*, o Andrea Gadda, l'ombroso bellimbusto, Frida Zerbinati, attonita e sorridente bambina e Giulia Franzaresi, malinconica e sognante sorella maggiore.

## L'UNITA', Rossella Battisti

Una Micaela Casalboni vibrante di emozioni sacre e profane, espressiva fin nel mignolo della mano sinistra, mentre l'italo sfacciato di Andrea Gadda è il ritratto della sfrontatezza con sigaretta in bocca e mento sollevato. Tiratissime le redini anche alle due giovanissime Giulia Franzaresi e Frida Zerbinati, l'una ombrosa e con ferite segrete, l'altra isterica bamboluccia con segni di disagio. Bonazzi dirige come scrive: serrato, ricco di echi, punteggiato di richiami. Sembra, il suo, un neorealismo trasfigurato nel simbolismo.

## HYSTRIO, Massimo Marino

Spettacolo dai colori forti, coraggioso e *pop* nel suo massimalismo melodrammatico, arriva ad attingere la verità di passioni senza sfumature, componendo una specie di antidoto popolare all'anestesia delle soap che ci tormentano tutti i giorni. Del discorso sulla memoria, che sviluppa da tempo con coerenza e passione, il Teatro dell'Argine mantiene la distanza dell'ambientazione, alla ricerca di un teatro dell'entusiasmo, diretto, senza troppe mediazioni intellettuali: che riesce e convince grazie alla prova generosa dei due protagonisti, Micaela Casalboni e Andrea Gadda.

## CORRIERE DELLA SERA Roma, Paolo Petroni

Una nuova favola nera, tra sacro e profano, forte e delicata, inquietante e ingenua nella sua capacità di farsi poesia. Aiuta in questo la lingua scelta da Nicola Bonazzi, un dialetto dalle parole tronche e leggere come la